



ASSOCIAZIONE
ARTIGIANI e PICCOLE IMPRESE
MESTRE C.G.I.A.



CON AUMENTO IVA FAMIGLIE MENO ABBIENTI PIU' PENALIZZATE

In termini assoluti saranno i percettori di redditi elevati a subire l'aggravio di imposta più pesante. Infatti, ad una maggiore disponibilità economica si accompagna una più elevata capacità di spesa.

La situazione si trasforma completamente se si confronta, come ha fatto l'Ufficio studi della CGIA, l'incidenza percentuale dell'aumento dell'Iva sullo stipendio netto annuo di un capo famiglia. Ebbene, l'eventuale aumento dell'imposta peserà maggiormente sulle retribuzioni più basse e meno su quelle più elevate. A parità di reddito, inoltre, i nuclei familiari più numerosi subiranno gli aggravii maggiori.

“Bisogna assolutamente trovare la copertura per evitare questo aumento – esordisce Giuseppe Bortolussi segretario della CGIA di Mestre – non si possono penalizzare le famiglie ed in particolar modo quelle più in difficoltà. Nel 2012 la propensione al risparmio è scesa ai minimi storici. Se dal primo ottobre l'aliquota ordinaria del 21% salirà di un punto, subiremo un ulteriore contrazione dei consumi che peggiorerà ulteriormente il quadro economico generale. E' vero che l'incremento dell'Iva costa 4,2 miliardi di euro all'anno, ma questi soldi vanno assolutamente trovati per non fiaccare la disponibilità economica delle famiglie e per non penalizzare ulteriormente la domanda interna”.

Le simulazioni realizzate dalla CGIA riguardano tre tipologie familiari (single, lavoratore dipendente con moglie e un figlio a carico, lavoratore dipendente con moglie e 2 figli a carico). Per ciascun nucleo sono stati presi in esame 7 fasce retributive: in

relazione alla spesa media risultante dall'indagine Istat sui consumi delle famiglie italiane, su ognuna è stato misurato l'aggravio di imposta in termini assoluti e l'incidenza percentuale dell'aumento dell'Iva su ogni livello retributivo. In queste simulazioni si sono tenute in considerazione le detrazioni e gli assegni familiari per i figli a carico, le aliquote Irpef e le addizionali regionali e comunali medie nazionali. A seguito dell'aumento dell'aliquota Iva al 22%, si è ipotizzata una propensione al risparmio nulla per la prima fascia di reddito, pari al 2,05% per il reddito annuo da 20.000 euro, del 4,1% per quella da 25.000 euro e dell' 8,2% per le rimanenti fasce di reddito. Quest'ultima percentuale corrisponde al dato medio nazionale calcolato dall'Istat nell'ultima rilevazione su base nazionale. In buona sostanza si è ipotizzato che a fronte dell'aumento dei prezzi di beni e servizi a ridurre le spese saranno principalmente le fasce di reddito medio-alte. Infine, l'analisi della CGIA non ha considerato eventuali spinte inflazionistiche che una scelta di questo tipo potrebbe produrre.

1) Single

I 7 casi riguardano un lavoratore dipendente. L'incidenza percentuale dell'aumento dell'Iva sullo stipendio netto annuo si farà sentire maggiormente per le fasce meno abbienti. Infatti è dello 0,29% su un reddito annuo di 15.000 euro, si abbassa allo 0,27% su un reddito annuo di 55.000 euro. In termini assoluti l'aumento di imposta cresce man mano che aumenta il livello retributivo. L'aggravio oscilla tra i 37 e i 99 euro.

2) Lavoratore dipendente con moglie ed 1 figlio a carico

Nei 7 casi presi in esame l'incidenza percentuale dell'aumento è inversamente proporzionale al livello di reddito. E' dello 0,33% per un reddito annuo di 15.000 euro, scende allo 0,30% per un reddito di 55.000 euro. In termini assoluti l'aggravio d'imposta, man mano che cresce il reddito, sale da 51 a 113 euro.

3) Lavoratore dipendente con moglie e 2 figlio a carico

Anche in questa tipologia familiare l'incidenza percentuale dell'aumento dell'Iva è inversamente proporzionale al livello di

reddito. Si attesta allo 0,34% su un reddito annuo di 15.000 euro, diminuisce fino a toccare lo 0,31% su un reddito di 55.000 euro. Man mano che cresce il reddito, in valore assoluto la maggiore Iva annua passa da 61 a 120 euro.

Da queste simulazioni emerge un altro risultato molto intuitivo: a parità di reddito, più aumenta il numero dei componenti di una famiglia, più si fa sentire il peso dell'aumento dell'Iva.

Famiglie: stima aggravii annui derivanti dall'aumento dell'IVA

Incremento di 1 punto % dell'aliquota IVA dal 21% al 22%

Reddito annuo lordo (euro)	SINGLE		
	Stipendio netto mensile (euro)	maggiore IVA annua (euro)	Incidenza % aumento IVA su stipendio netto annuo
15.000	968	+37	0,29%
20.000	1.229	+46	0,29%
25.000	1.491	+54	0,28%
30.000	1.732	+61	0,27%
40.000	2.168	+76	0,27%
50.000	2.604	+91	0,27%
55.000	2.822	+99	0,27%

Elaborazione: Ufficio Studi CGIA su dati ISTAT

Nota Si è ipotizzata una propensione al risparmio nulla per la prima fascia di reddito. Pari al 2,05% per un reddito di 20.000 euro. Del 4,1% per quella da 25.000 euro e del 8,2% per le rimanenti fasce di reddito. Lo stipendio netto mensile è stato calcolato ipotizzando 13 mensilità uguali.

Incremento di 1 punto % dell'aliquota IVA dal 21% al 22%

MARITO, MOGLIE E 1 FIGLIO A CARICO

Stipendio netto mensile (euro)	maggiore IVA annua (euro)	Incidenza % aumento IVA su stipendio netto annuo
1.201	51	0,33%
1.426	59	0,32%
1.651	67	0,31%
1.880	73	0,30%
2.304	90	0,30%
2.708	106	0,30%
2.907	113	0,30%

Elaborazione: Ufficio Studi CGIA su dati ISTAT

Nota Si è ipotizzata una propensione al risparmio nulla per la prima fascia di reddito. Pari al 2,05% per un reddito di 20.000 euro. Del 4,1% per quella da 25.000 euro e del 8,2% per le rimanenti fasce di reddito. Lo stipendio netto mensile è stato calcolato ipotizzando 13 mensilità uguali.

Incremento di 1 punto % dell'aliquota IVA dal 21% al 22%

MARITO, MOGLIE E 2 FIGLI A CARICO		
Stipendio netto mensile (euro)	maggiore IVA annua (euro)	Incidenza % aumento IVA su stipendio netto annuo
1.380	+61	0,34%
1.583	+69	0,33%
1.793	+76	0,33%
1.984	+80	0,31%
2.383	+97	0,31%
2.777	+113	0,31%
2.971	+120	0,31%

Elaborazione: Ufficio Studi CGIA su dati ISTAT

Nota Si è ipotizzata una propensione al risparmio nulla per la prima fascia di reddito. Pari al 2,05% per un reddito di 20.000 euro. Del 4,1% per quella da 25.000 euro e del 8,2% per le rimanenti fasce di reddito. Lo stipendio netto mensile è stato calcolato ipotizzando 13 mensilità uguali.

Elaborato in data 30 agosto 2013